

Eugenio e Ermenegildo Soncini. Arredi dalla casa di Cura La Madonnina, Milano 1957

I fratelli Eugenio e Ermenegildo Soncini, ingegnere ed architetto, furono fra i protagonisti dell'architettura milanese fra gli anni Trenta e gli anni Sessanta.

Eugenio con Gio Ponti e Antonio Fornaroli, dei quali si era sodale all'interno dell'omonimo studio di architettura e ingegneria, progettò nel 1936 il primo moderno edificio per uffici di Milano, il primo palazzo Montecatini, commissionato dal presidente della società Guido Donegani.

Inizia così una prolifica e lunga vicenda segnata dalla propensione per la sperimentazione di materiali, forme, tipologie architettoniche e d'arredo innovative, con uno sguardo sempre proteso verso il futuro.

Non a caso i due Soncini saranno protagonisti nella Milano della ricostruzione post-bellica e nel decennio del boom economico. Nel 1954, con Luigi Mattioni, firmeranno la celeberrima torre Breda, detta "Grattacielo di Milano" dal nome della società costituita per la costruzione del primo edificio milanese a superare in altezza la Madonnina del Duomo. Tra il 1956 e il 1957 progettano la Torre Tirrenia, a chiusura della centralissima piazzetta Liberty, mentre tra il 1956 e il 1959 furono impegnati, al fianco di Pier Luigi Nervi, nel progetto del Palazzo Galbani in via Filzi.

Tra il 1955 e il 1957 si dedicarono al progetto di una nuova casa di cura, che si proponeva sin dal programma come uno fra i più avanzati edifici ospedalieri d'Europa. I Soncini non si limitarono allo studio dell'impianto tipologico e distributivo, né alla sola

elaborazione dello spazio architettonico, ma scesero nei più minuti dettagli del progetto, giungendo a disegnare ogni singolo arredo e accessorio della clinica.

Una accurata indagine condotta nell'archivio Soncini, depositato presso il Casva del Castello Sforzesco di Milano, ha permesso di ricostruire le fasi del progetto degli interni delle camere di degenza, delle sale operatorie e degli spazi comuni, sconfessando la vulgata secondo cui la clinica fosse, almeno in parte, opera di Gio Ponti. Dai documenti non risulta infatti il coinvolgimento diretto del grande architetto, al quale tuttavia sono ispirate le forme degli arredi come le scelte distributive dell'architettura.

Gli arredi metallici e le lampade qui proposti al pubblico incanto provengono direttamente dalla casa di cura, ammodernata anni fa e adeguata alle più recenti norme sanitarie. I disegni e le relazioni tecniche firmate dai fratelli Soncini, che si occuparono anche di ingaggiare le ditte che eseguirono gli arredi, dimostrano senza dubbi la paternità.

SP

Si desidera ringraziare: Prof. R. Soncini Sessa; Dott.ssa E. Pernich, Direzione Cultura, Unità Case Museo e Progetti Speciali del Comune di Milano

